

## URBANISTICA

La maggioranza cita il rapporto Brundtland: «L'ambientalità va con economicità e socialità»

## «Hotel Arco e Calvario sono riqualificazioni»

L'operazione Hotel Arco e quella Ex Argentina sono state duramente criticate nei giorni scorsi dalle consigliere comunali di Civica Olivaia per «l'imponenza dei volumi concessi» in un quadro generale dell'Alto Garda dove le amministrazioni comunali di Riva (a guida Lega) e Arco (Pd) sembra «facciano a gara nel consumare nuovo suolo». Rispondono le forze di maggioranza che sostengono il sindaco Alessandro Betta. «Condividiamo la necessità di ridurre il consumo di suolo. Oggi scrivono Pd, Arco bene comune Futura 2020 Verdi e Sinistra, Arco civica e autonomia Romarzollo Oltresarca San Giorgio Grotta Linfano, Pensarcomune e Unione per il Trentino - tale fenomeno va però affrontato in termini di transizione verso un modello sostenibile, come definito dal rapporto Brundtland secondo cui non esiste ambientalità senza economicità e socialità quali elementi interdipendenti tra loro. Negli ulti-



Il rendering della passerella prevista nell'intervento all'ex Hotel Arco

mi decenni infatti le nuove edificazioni prendevano piede ad alta velocità così come - e la maggioranza propone un paragone bizzarro - quando si schiaccia il pe-

dale del freno per fermare una macchina che procede ad alta velocità e questa prosegue ancora per qualche metro, allo stesso modo è ragionevole pensare che tutt'ora l'edilizia continuerà a rappresentare una parte importante delle economie moderne ancora per un po' anche se in modo diverso e sempre meno preponderante. È emblematico in questo senso che i lavori oggetto di discussione in questi giorni sui giornali non si riferiscano a



Il sindaco Alessandro Betta

costruzioni totalmente e nuove fine a se stesse, ma che invece riguardino la riqualificazione di edifici esistenti: è il caso dell'Hotel Arco, dell'edificio ex Calvario e anche di San Pietro. Sicuramente una macchina si fermerebbe molto prima schiantandosi contro un muro, ma non è certo la decisione che vorremmo prendere da conducenti. Allo stesso modo il muro dei "no a prescindere" non è una soluzione attuabile per un'amministrazione seria. Se tut-

to fosse così semplice, se alla comunità bastassero "i prati" e non i servizi e se il pubblico fosse libero di fare ciò che preferisce, infatti, non si spiegherebbe come mai l'Hotel Arco è fermo da 30 anni o, per esempio, Villa Angherer ancora cade a pezzi. Infine riteniamo che la collaborazione tra pubblico e privato non vada vista in maniera conflittuale bensì in maniera positiva, propositiva e senza pregiudizi e in questo senso valorizzata e che possa essere da traino per il progresso della comunità. Certo, in questa operazione l'interesse del privato c'è e, posto che di privati che non vogliono guadagnare non se ne sono mai visti e che per lo meno loro l'investimento lo fanno (portando soldi piuttosto che polemiche), anche l'interesse pubblico c'è, eccome. Fingere che: il nuovo parco pubblico sulla sponda est del Sarca, la riqualificazione di piazza Italia e dell'intera struttura ex hotel Arco, il contributo di 200.000 euro per la nuova passerella sul ponte di via della Cinta, la struttura ricettiva di qualità e il 65% dei nuovi appartamenti dedicati alla residenza (quindi non case vacanza); non valgono niente è purtroppo il sintomo di chi si limita a guardare il dito e non la luna».